

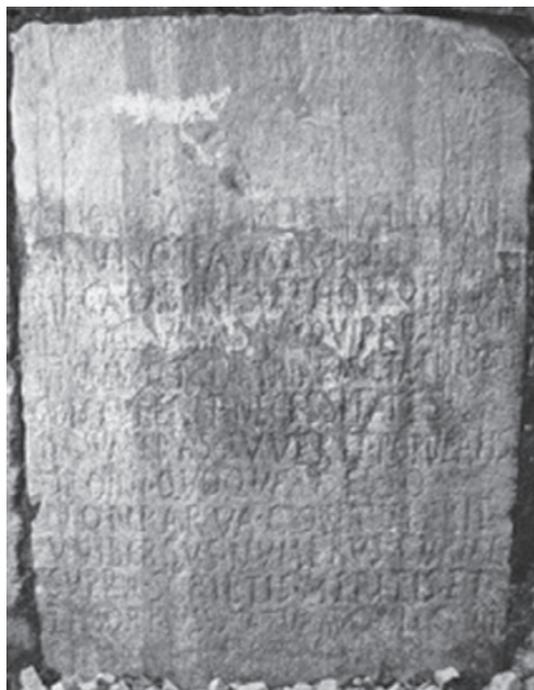
*Universus numerus curiae  
Pollio Iulio Clementiano statuum conlocavit\**

1. I recenti lavori di restauro e pulitura, realizzati in questi ultimi anni al rinascimentale palazzo Orsini in Nola, sono stati eseguiti per adeguare l'edificio a sede degli Uffici Giudiziari del Tribunale; questi interventi hanno interessato sia i grandi spazi interni, sia i muri perimetrali dell'edificio. Un ampio saggio archeologico, aperto lungo il muro a destra del portale d'ingresso per il recupero dell'originale piano di calpestio, ha riportato alla luce un'interessante epigrafe onoraria iscritta su uno dei blocchi calcarei reimpiegati nello spiccato della facciata esterna del palazzo (il penultimo prima dell'angolo destro)<sup>1</sup>. Diversi sopralluoghi con pazienti e accurate autopsie hanno permesso la restituzione e comprensione del testo inizialmente di non semplice lettura.

*Pollio Iulio Clementiano, v(iro) p(erfectissimo)  
et cuncta mirabili ac  
circa labores et honores  
curiae splendido, qui pro se et sem-  
5 per voluptates patriae multa civibusq(ue)  
contulerit, necessitates  
innumeras iuverit populares,  
ordini quoque fesso  
non parva contulerit.  
10 Unibersus numerus curiae  
suprascibitis meritis et  
laboribus statuum conlocavit.*

\* Il presente contributo s'inserisce nel programma di studio e ricerca, PRIN 2010-2011, *Colonie e municipi dell'Italia romana nell'era digitale: fra storia locale e storia generale. L'apporto delle nuove tecnologie di archiviazione e gestione dei dati epigrafici allo studio delle città, intese come elemento fondante della civiltà romana*, Unità B, diretta da Giuseppe Camodeca, sulla ricostruzione delle vicende storiche, istituzionali, sociali e topografiche delle città della Campania antica in età romana, con il recupero e l'edizione dei loro patrimoni epigrafici.

<sup>1</sup> Base di calcare bianco, superficie lavorata a gradina e sbrecciata in più punti la parte superiore; la parte destra e la prima linea appaiono consunti per l'azione dell'acqua di dilavamento. Campo epigrafico aperto (fra il margine superiore e la prima linea c'è un *vacuum* di cm. 22), anche se le lettere dell'iscrizione riempiono interamente la larghezza dello specchio epigrafico. Non è possibile allo stato di fatto ipotizzare che la base sia stata rilavorata sui lati. Mis.: cm. +108,5 x 81 x ?. Alt. lett.: cm. 3-4,5. Punti di forma triangolare usati con regolarità.



La statua onoraria, collocata su questa base, fu posta al cavaliere *Pollius Iulius Clementianus, vir perfectissimus*, come può leggersi nelle ultime tre righe della dedica epigrafica, dall'assemblea decurionale di Nola, qui detta *curia*<sup>2</sup> che in tal modo intese testimoniare ed esprimere la propria gratitudine per i numerosi atti di munificenza nei suoi confronti da parte dell'onorato, dal quale si sperava di riceverne ancora<sup>3</sup>.

2. Dalla linea 2 alla 9 del testo si possono leggere i motivi di tanto onore, senza però conoscere quali concreti gesti e opere *Clementianus* abbia effettivamente realizzato per la comunità nolana. Il tutto è espresso con

un susseguirsi di generiche proposizioni lodative, mediante l'uso di numerosi avverbi e aggettivi di grado, composte con l'utilizzo di varie figure di espressione e di costruzioni sintattiche complesse, come ad esempio l'uso dell'accusativo di relazione<sup>4</sup>. Non mancano, infine, proposizioni subordinate, messe in evidenza per forma e contenuto, secondo uno stile enfatico e ampolloso proprio dell'età tardo antica, che si ispirava non poche volte a forme letterarie auliche dei secoli precedenti, per esaltare le virtù del personaggio celebrato<sup>5</sup>, rappresentando un

<sup>2</sup> Sulle *curiae* municipali e sull'accezione del termine nell'epigrafia tarda v. M. Gervasio, s.v. *Curia*, in E. De Ruggiero, *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, 2.1, Roma 1907, 1388-1401, part. 1395-1398; B. Kübler, s.v. *Curia*, in *PWRE*. 8, 1901, 1815-1821, part. 1820.

<sup>3</sup> Sul punto v. S. Lefebvre, *Critère de définition des hommages publics dans l'occident romain*, in *BSAF*, 1998, 100-113; A. Giardina, *Amor Civicus. Formule e immagini dell'evergetismo romano nella tradizione epigrafica*, in *La terza età dell'epigrafia*, Coll. AIEGL – Borghesi 1986, Faenza 1988, 74 ss.

<sup>4</sup> Su questa costruzione grammaticale in uso nella retorica tardoantica v. J.B. Hoffmann, A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, in *Handbuch der Altertumswiss.*, 2.2, 2, München 1965 (1975), 30-50, part. 36-40.

<sup>5</sup> Sul punto si veda A. Chastagnol, *Le formulaire de l'èpigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, in *La terza età dell'epigrafia*, Coll. AIEGL – Borghesi 1986, Faenza 1988, 11-64,

vero e proprio esercizio di retorica epidittica dalle regole rigorose<sup>6</sup>.

Il nostro personaggio è definito *cuncta mirabilis*<sup>7</sup>, uomo in ogni cosa mirabile e da onorare per il suo costante impegno mostrato verso la città profuso nelle sue cariche e *munera* cittadini, *circa labores et honores curiae*, che lo rendevano *splendidus*, ammirevole<sup>8</sup>.

Per celebrare la continua presenza di *Pollius Iulius Clementianus* nella vita urbana e la sua costante attività presso il potere centrale a difesa e sostegno della città i dedicanti con ridondanti parole<sup>9</sup> dicono innumerevoli le munificenze<sup>10</sup> da lui elargite al popolo nolano e alla città. Alla linea 5 l'ampollosa frase, con cui lo si esalta, *semper voluptates patriae multa civibusque contulerit*, testimonia la frequente offerta di *Clementianus* alla città di spettacoli teatrali e costosi giochi gladiatorii<sup>11</sup>, assecondando un aspetto della vita sociale cittadina, quale quello

part. 51 ss. Una lettura del fenomeno in M. Christol, A. Magioncalda, *Continuités dans la vie municipale à l'époque tardive d'après l'épigraphie de Canusium (Canosa, Italie)*, in C. Lepelley (ed.), *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale de la fin du III<sup>e</sup> siècle à l'avènement de Charlemagne*, Actes du coll. tenu à l'Univ. de Paris X-Nanterre, 1-3 avril 1993, Bari 1996, 25-42. Su queste tecniche v. V. Neri, *L'elogio della cultura e l'elogio delle virtù politiche nell'epigrafia latina del IV secolo d.C.*, in *Epigraphica* 43, 1981, 175-201; da ultimo I. Tantillo, *Panegirici e altri 'elogi' nelle città tardoantiche*, in G. Urso (a c. di), *Dicere Laudes. Elogio, comunicazione, creazione del consenso*, Atti del convegno internazionale Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2010, Pisa 2011, 337-357, part. 341-343.

<sup>6</sup> Sul punto v. L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Paris 1993, 710-724. Adde Salomies (*infra*, nt. 9).

<sup>7</sup> Sull'uso dell'aggettivo *mirabilis* v. *ThLL*. 8, 1049-1053: qui è adoperato con l'accusativo plurale di relazione *cuncta*; per l'utilizzo di *cunctus* nelle epigrafi onorarie di età imperiale e tardoantica, in particolare l'accusativo plurale usato in forma avverbiale nel senso di una totalità formata dall'unione delle singole parti v. *ThLL*. 4, 1401. Hoffmann, Szantyr, *Lateinische Syntax* cit., 38.

<sup>8</sup> Su questi elogi v. ora M. Crété, *Les formes de l'éloge dans les inscriptions honorifiques du Latium et de la Campanie (IIe-IVe siècle ap. J.-C.)*, in *MEFRA*. 122, 2010, 191-226, part. 198 ss.

<sup>9</sup> Sull'*amplificatio* retorica che anima le iscrizioni onorarie tardo antiche si v. O. Salomies, *Observations on the Development of the Style of Latin Honorific Inscriptions during the Empire*, in *Arctos* 28, 1994, 63-106 e part. 76 ss.; Id., *Some interesting expressions found in Late Antique Honorific inscriptions*, in G. Paci (a c. di), *"Epigraphai": miscellanea epigraphica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli 2000, 931-942.

<sup>10</sup> Sulle manifestazioni di evergetismo delle élites locali in questo periodo si v. L. Harmand, *Le patronat sur le collectivités publiques des origines au Bas-Empire*, Paris 1957, 287 ss., 354-385; F. Ausbüttel, *Die Verwaltung der Städte und Provinzen im spätantiken Italien*, Frankfurt am Main 1989, 44 ss.; G.A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como 1994, 182-190 e 229-233; S. Demougine, *De l'évergétisme en Italie*, in A. Chastagnol, S. Demougine, C. Lepelley (edd.), *Splendidissima civitas. Études d'histoire romaine en hommage à F. Jacques*, Paris 1996, 49-56.

<sup>11</sup> Un esempio assai simile e locale, databile al IV sec., dell'uso di *voluptates* nell'accezione di spettacoli e giochi gladiatorii offerti da un munifico evergeta onorato con l'elevazione di una statua ci viene da un'altra iscrizione nolana, già nota dal *CIL* ma riletta totalmente, in questi ultimi anni,

ricreativo e ludico<sup>12</sup>, assai sentito ancora in epoca tardo imperiale<sup>13</sup>, tanto che essi costituivano uno dei *beneficia* più popolari<sup>14</sup> fra quelli elargiti da un evergete fino al Basso Impero<sup>15</sup>. La munificenza dell'onorato aveva soccorso continuamente in innumerevoli necessità i concittadini, *necessitates innumeras iuverit populares*, intervenendo per il benessere comune; di questa sua larga generosità, in non poche occasioni, l'*ordo* stesso, (*ordini quoque fesso non parva contulerit*), impoverito nelle casse pubbliche aveva trovato sostegno grazie ai suoi interventi. La locuzione *ordo fessus* potrebbe sembrare di certo assai singolare ma non è l'unica attestazione con questa accezione; anzi essa mette in risalto assai bene il verosimile stato di debolezza dell'assemblea, impossibilitata per scarsità di fondi pubblici adeguati a provvedere alle quotidiane necessità della città campana. Un esempio assai stringente di quest'uso del termine *fessus* ci viene da un'iscrizione onoraria, databile verosimilmente alla seconda metà del

da G. Camodeca, *Rilettura di un 'titulus lectu difficillimus' di Nola: CIL, X, 1251 del IV secolo*, in *Cultus splendore*, 1, in A.M. Corda (ed.), *Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003, 135-145; ripubbl. in G. Camodeca, *I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della Campania romana*, Napoli 2008, 263 ss. = (AE. 2001, 839 = 2003, 324). Altri esempi epigrafici: *CIL*. XIV 3014 (*Praeneste*, fine II inizi III sec.); *CIL*. X 7295 (*Panhormus*, III sec.); *AE*. 1988, 1116 (*Thuburnica*, metà II - metà III sec.); *CIL*. VIII 7990, 7991 (*Rusicade*, III sec.). Già Cicerone (*Pro Mur.*, 35.74) e Tacito (*Hist.* 3.83.3) avevano messo in evidenza l'importanza delle *voluptates* quale mezzo fra i più efficaci per conquistare e mantenere il favore degli elettori.

<sup>12</sup> V. sul punto le argomentazioni di J. Harries, *Favor populi: pagans, Christians and public entertainment in late Antique Italy*, in K. Lomas and T. Cornell (edd.), *'Bread and circuses': evergetism and municipal patronage in Roman Italy*, London - New York 2003, 125-141.

<sup>13</sup> Già nel principato la programmazione dei ludi circensi a Roma era sotto la cura di funzionari di rango equestre, si veda a tal proposito H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes equestres sous le Haut-Empire romain*, Suppl., Paris 1982, 111. Per il periodo tardo antico si ricordi l'istituzione del *tribunus voluptatum* che sovrintendeva all'organizzazione di questi spettacoli ancora nel V e VI sec. d.C., v. R. Lim, *The "Tribunus Voluptatum" in the Later Roman Empire*, in *Memoirs of the American Academy in Rome* 41, 1996, 163-173.

<sup>14</sup> L. Caldelli, *Le élites locali fanno spettacolo negli edifici di spettacolo*, in *Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contexte, textes, images (IIe s. av. J.C. - IIIe s. ap. J.C.)*, Clermont Ferrand 2004, 129-155.

<sup>15</sup> Per altri esempi di evergesie in città della Campania tardoantica si veda l'appendice dedicata agli atti di evergetismo nelle città campane tra IV e V secolo in E. Savino, *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari 2005, 278-291; sulle manifestazioni di liberalità da privati in questo periodo v. più in generale S. Mrozek, *Munificentia privata in den Städten Italiens der spätrömischen Zeit*, in *Historia* 27, 1978, 355-368; J.-U. Krause, *Das spätantike Städtepatronat*, in *Chiron* 17, 1987, 1- 80, part. 14 ss.; più di recente sulla struttura della munificenza privata nell'Italia tardoantica vd. Cecconi, *Governo* cit., 171 ss., con un elenco di documenti epigrafici sulle liberalità di privati in Italia nel tardo antico a pp. 229-233. L'offerta di giochi gladiatorii era stata spesso usata allo stesso scopo dal potere centrale; v. ad esempio SHA., v. *Gall.* 9.3-4; v. *Aurel.* 34.6; v. *Prob.* 19.1. Altre citazioni e approfondimenti in Camodeca, *Rilettura* cit., 139 s.

IV sec. d.C., proveniente da *Salernum*<sup>16</sup> e posta dall'*ordo populusque* al *patronus coloniae vir clarissimus, Arrius Mecius Gracchus*<sup>17</sup>, il quale generosamente metteva a disposizione il proprio patrimonio per risollevare la città che era *distituta et defessa* a causa di una rovinosa calamità naturale<sup>18</sup>, e per la debolezza dell'*ordo* privo delle risorse necessarie (*defessum ordinem*) non si era ancora provveduto a far riprendere la vita quotidiana e ricostruire gli edifici distrutti.

*Suprascriptis meritis et laboribus*, l'intera assemblea curiale, *universus numerus curiae*<sup>19</sup>, decise di elevargli una statua onoraria (*statuam conlocavit*)<sup>20</sup>, che potremmo supporre, non solo per il richiamo nella dedica alle innumerevoli *voluptates* offerte, ma anche per la affermata provenienza dei materiali per il rivestimento del palazzo Orsini dagli antichi edifici di spettacolo, fosse stata

<sup>16</sup> CIL. X 520: *Gracchi, v(iri) c(larissimi). / Arrio Mecio Graccho, v(iro) c(larissimo), / tanto et tam provido patrono / coloniae Salernitanorum, qui civita/tem nostram, quae distituta et defessa<iacebat?> ipso transitu canalís, dignationis / suae respectu ad splendorem rivocaverit: / fugantes vero cives ac defessum ordinem / dispositione{m} candoris sui et, ad praestationem / civibus suis vel quae ad salutem patriae pertinet, sua provisione relevare díg naçtur; / cuius si univèrsa gestorum refo/veamus, dies non sufficit. Oñ eius / merita et amorem, quem erga or/dinem vel cives exibet, ordo popu/lusquae Salernitanus statuam / ponendam censuerunt.* (trascrizione da EDR. 116177, U. Soldovieri).

<sup>17</sup> Il personaggio onorato è stato identificato con il *consularis Campaniae* del 397, così la *PLRE*. 2, 518, cfr. 1, 400, da ult. v. Savino, *Campania* cit., 257, nr. 41.

<sup>18</sup> Verosimilmente l'erosione del torrente che scorreva all'interno della città. La calamità naturale ricordata nel testo ha trovato riscontro in alcuni massicci strati alluvionali individuati nelle sequenze stratigrafiche del complesso palaziale di S. Pietro a Corte, sul punto v. ora M. Romito, *Tracce di alluvioni a Salerno dal tardo-antico all'inizio del basso Medioevo*, in C. Albore Livadie, F. Ortolani (edd.), *Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circum-mediterranea durante l'olocene*, Bari 2003, 369 ss.

<sup>19</sup> Dall'età diocleziana all'età tardo antica il termine *curia* subì un mutamento semantico andando a identificarsi sempre più strettamente con quello di *ordo decurionum* tout court, cosicché *universa curia* indica l'assemblea decurionale e il ceto curiale. Diversamente allo stesso tempo diminuisce il ruolo del *populus* nella vita politica della città, sulla presenza e partecipazione del *populus* alla vita delle città in età tardoantica si v. A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire*, 284-602, Oxford 1964, 722 ss. = (trad. it.) *Il tardo impero romano*, II, Milano 1973, 967 ss.; P. Garnsey, *Aspects of the Decline of the Urban Aristocracy in the Empire*, in *ANRW*. 2.1, Berlin-New York 1974, I, 229-252; F. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Roma 1984, 321, 379, *passim*; F. Vittinghoff, *Gesellschaft*, in *Handbuch der Europäischen Wirtschafts- und Sozialgeschichte*, 1, Stuttgart 1991, 161-374, part. 331 ss.; Id., *Civitas Romana. Stadt und politisch-soziale Integration im Imperium Romanum der Kaiserzeit*, Stuttgart 1994, *passim*.

<sup>20</sup> Nelle iscrizioni onorarie di IV secolo si osserva una tendenza a terminare la dedica con un predicato verbale, assai spesso preceduto dall'oggetto offerto, in generale *statuam*. I verbi più ricorrenti sono *conlocare*, *ponere*, *locare*, *constituere*, *dare*. Sul punto v. più diffusamente Salomies, *Observations* cit., 85 s.; Camodeca, *Rilettura* cit., 141; ripr. in *I ceti dirigenti* cit., 263 ss.

posta più che nel foro cittadino nei pressi dell'anfiteatro o del teatro<sup>21</sup>.

3. Di *Pollius Iulius Clementianus*, membro di spicco della società nolana in quell'epoca, non abbiamo molte notizie; eppure al popolare evergete erano state elevate altre tre basi onorarie con statue e un clipeo in diversi luoghi della città da *regiones*, quartieri cittadini, che lo acclamavano come patrono<sup>22</sup>, ricordandone nelle dediche le sue virtù, *clementia inimitabilis*<sup>23</sup>, e gli straordinari interventi di aiuto a sostegno della città, con le consuete frasi enfatiche e magniloquenti di questa epoca tarda quali ad esempio *patrono inimitabili largissimo facta ena-*

<sup>21</sup> Secondo una memoria erudita, risalente ad Ambrogio Leone e alla sua opera sulla storia della città, il conte Orso Orsini nella seconda metà del '400 per rivestire il proprio palazzo, che stava edificando nella zona settentrionale della città, spogliò dei blocchi lapidei e di altro materiale da costruzione quello che era chiamato l'anfiteatro orientale e ancora visibile all'epoca. Così in A. Leone, *De Nola. Opusculum distinctum, plenum, clarum, doctum, pulchrum, verum, grave, varium, et utile*, Venezia 1514, ora *Nola*, ed. cons. a cura di A. Ruggiero, Marigliano 1997, lib. II, cap. IX, 310-313. Ricerche archeologiche effettuate nel 1991-92, nella parte a sud-est della città dove la tradizione collocava, come visto, il cosiddetto anfiteatro marmoreo, hanno invece individuato e rilevato i resti del teatro, risultato non solo spogliato dei rivestimenti lapidei ma demolito fino alle fondazioni dei muri radiali confermando così l'episodio narrato nella rievocazione del Leone, sul punto v. V. Sampaolo, s.v. *Nola*, in *EAA.*, 1996. G. Tosi, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma 2003, 153-154. Per l'anfiteatro v. V. Sampaolo, *Nola. Anfiteatro*, in *Bollettino di Archeologia del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali* 11-12, 1991, 165-166; sulle vicende di questo edificio v. anche M. Cesarano, *Il disegno dell'anfiteatro di Nola in alcune pergamene aragonesi di Napoli*, in *Symbolae Antiquariae* 4, 2011 (2012), 49-82 part. 49-51. Va rilevato che l'indicazione, fatta dall'autore a pag. 60, della conservazione di *CIL. X 1256* nel cortile di palazzo Del Giudice, dove l'aveva vista Mommsen (v. scheda *CIL.*) è errata: essa deriva da una scorretta citazione in L. Avella, *Fototeca Nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro* 4, Napoli 1996, 156, nr. 306 il quale non si accorge che la base fotografata nel cortile del palazzo addossata ad un muro del cortile non è quella dedicata a *Clementianus* dalla *regio Iovia*, bensì *CIL. X 1252*, dedicata ad un non meglio noto *Leontius* e della quale può leggersi solo il nome del personaggio onorato nel plinto della base.

<sup>22</sup> Per esempi di *patroni* acclamati nel tardo impero da *regiones* cittadine si v. G. Camodeca, *Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III – IVsecolo)*, in *Puteoli* 4-5, 1980-81, 100 ss.; vedi anche quanto detto da Id., *L'ordinamento in regiones e i vicini di Puteoli*, in *Puteoli* 1, 1977, 94 ss. Sul rapporto *patronus* – città cliente per il periodo tardoantico v. J.U. Krause, *Spätantike Patronatsformen im Westen des Römischen Reiches*, München 1987, 20 ss., 68 ss.; T. Johnson and Ch. Dandeker, *Patronage: relation and system*, in A. Wallace-Hadrill (ed.), *Patronage in Ancient Society*, London - New York 1989, 219-242. Sulle attese delle città nei confronti dei patroni v. in generale R.B.E. Smith, *'Restored utility, eternal city': patronal imagery at Rome in the fourth century AD.*, in K. Lomas, T. Cornell (edd.), *'Bread and circuses': evergetism and municipal patronage in Roman Italy*, London-New York 2003, 142-166.

<sup>23</sup> *CIL. X 1257: Clement[iano] / v p / Pollio Iulio / clementia inimitabil[i] - - / patrono statu[am] - - / cum clepeom(!) / [- -]*; vista dal Bruun (ca. 1875) ma ora perduta. Sulle virtù più comuni che si ascrivevano ai patroni v. E. Forbis, *Municipal Virtues in the Roman Empire. The Evidence of Italian Honorary Inscriptions*, Stuttgart-Leipzig 1996, 29 ss.

rari (!) non possunt<sup>24</sup>. Non abbiamo però alcuna notizia certa di un suo *cursus* equestre, con incarichi e mansioni amministrative, mai ricordate specificamente nelle sue non poche dediche nolane<sup>25</sup>; invece se alle lin. n. 3-4 l'uso del termine *honores* è tecnico, l'espressione *circa labores et honores curiae splendido* allude a cariche e *munera* cittadini<sup>26</sup>. Altrimenti si ricordano solo munificenze: in una *Clementianus*<sup>27</sup> è esaltato quale *omnium munerum recreator* capace quindi di sostenere ogni *munus* cittadino, dall'organizzazione di spettacoli al ripristino di opere pubbliche; in essa è definito *redonator viae populi*, il che potrebbe portare a presumere che egli abbia provveduto a sue spese al rifacimento di un'importante strada pubblica di Nola, come poteva essere, ad esempio, la via *Popilia*<sup>28</sup>. In una successiva acclamazione è qualificato genericamente *defensor libertatis*, il che ha indotto alcuni<sup>29</sup> ad ipotizzare che egli abbia potuto ricoprire la carica di *defensor civitatis*, senza però alcuna altra prova a sostegno. Infine la locuzione *subventor civium necessitatis aurariae* sembra faccia riferimento al pagamento di carichi erariali della città nei confronti del fisco imperiale<sup>30</sup>.

<sup>24</sup> *CIL. X 1255 = ILS 6348: Clementiani / Pollio Iulio / Clementiano v p / patrono inimitabili / largissimo cuius facta / enarari (!) non possunt / eius meritis regio Iovia / statuum censuit*. Base in calcare 120 x 78 x 57. Alt. lett. 4,5-5,8. Conservata nel Museo Storico Archeologico di Nola.

<sup>25</sup> Sulla frequente assenza di *cursus* nelle iscrizioni tardo antiche si veda da ultimo R. Delmaire, *Un genre en voie de disparition: les cursus épigraphiques au Bas-Empire*, in J. Desmulliez, Chr. Hoët-Van Cauwenberghe (edd.), *Le monde romain à travers l'épigraphie. Méthodes et pratiques, Actes du XXIVe Colloque International Lille 2001*, Lille 2005, 247-270.

<sup>26</sup> Su questo punto v. F. Grelle, *I munera civilia e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente*, Actes De la X<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 27-29 mai 1996, Roma 1999, 137-153 [= *Diritto e società nel mondo romano: scritti di Francesco Grelle*, a c. di L. Fanizza, Roma 2005, 443-462].

<sup>27</sup> *CIL. X 1256 = ILS 6349: Pollio Iulio Clementiano // subventori civium / necessitatis aurariae / defensori libertatis / redonatori viae populi / omnium munerum recreatori / universa regio Romana / patrono praestantissimo / statuum collocavit // curante Cl(audio) Plotiano*. Base in calcare vista da Mommsen nel cortile di palazzo Del Giudice, oggi se ne ignora il luogo di conservazione.

<sup>28</sup> Su questo tipo di interventi v. H. Jouffroy, *Le financement des constructions publiques en Italie: initiative municipale, initiative impériale, évergétisme privé*, in *Ktéma* 2, 1977, 329-337.

<sup>29</sup> R.M. Frakes, *Contra potentium iniurias: the defensor civitatis and late Roman justice*, München 2001, 65-68.

<sup>30</sup> La supposizione viene avanzata in base al testo di *CIL. X 5349*, un'iscrizione onoraria del 408 d.C., dedicata dall'*universus populus Interamnatium* al *patronus* cittadino, esponente dell'élite locale, il *vir laudabilis M. Sentius Redemptus*, il quale *pro sua benivolentia ab indictione auri argenti(que) populum suum liberum reddidit*. La frase sembrerebbe alludere, come argomenta Cecconi, *Governo cit.*, 160 s., ad un pagamento da parte del personaggio del crisargirio per quei suoi concittadini che ne erano assoggettati. Questa sola attestazione però non basta, come invece sosteneva Harmand, *Le patronat cit.*, 453, a poter affermare che simili interventi fossero comuni fra gli esponenti delle élites municipali d'influenza solo locale, mancando infatti altre testimonianze in proposito.

Si potrebbe esser portati a credere che egli si sia accollato il pagamento di una parte o di tutto il *chrysargyrion* dovuto, sollevando così quella parte dei cittadini nolani, i commercianti, che invece erano assoggettati al versamento dell'imposta, ma di tutto ciò non si ha riscontro da altra documentazione; dello stesso avviso Delmaire che pensa piuttosto ad un prelievo straordinario imposto sulla popolazione e corrisposto dal nostro personaggio<sup>31</sup>. Più verosimilmente, invece, visto il carattere pubblico dell'iscrizione e la qualifica dei dedicanti, l'*universa regio Romana*, è verosimile che il nostro munifico evergete *Clementianus* abbia destinato una assai cospicua somma a favore del restauro di strade e edifici pubblici cittadini oppure all'istituzione di una fondazione alimentare a favore della città, come già avvenuto in altri casi<sup>32</sup>. L'assenza di un *cursus* equestre ci riporta ad un'origine locale di *Clementianus*, membro del ceto curiale nolano e al ruolo politico e sociale che doveva ricoprire in quegli anni nella sua città e nella sua regione, al pari di molti altri *patroni* evergeti di questo periodo, pur impiegando notevoli capitali a favore della comunità, essi non riuscirono a raggiungere alti gradi negli *officia* imperiali, emergendo dal rango curiale cittadino soltanto in seguito alla concessione del codicillo imperiale che li nominava *honorati viri perfectissimi*, il gradino più alto del notabilato locale<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> R. Delmaire, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium impérial et son administration du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, Rome 1989, 350 e 371 nt. 51: "... Mais le fait que ces honneurs soient rendus par l'ensemble de la population et non par les seuls commerçants peut laisser à penser qu'il s'agit plutôt d'un élevée d'or et d'argent extraordinaire que du chrysargyre ...".

<sup>32</sup> Sulle fondazioni private a favore di comunità v. J. M. Carrié, *Les distributions alimentaires dans les cités de l'Empire romain tardif*, in *MEFRA*. 87, 1975, 995-1101; J. Andreau, *Fondations privées et rapport sociaux en Italie romaine (I<sup>e</sup>-III<sup>e</sup> s. apr. J.-C.)*, in *Ktema* 2, 1977, 157-209; E. Frézoul, *Evergétisme et construction publique en Italie du Nord (X et XI Régions augustéennes)*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento di centri urbani delle regiones X e XI*. Atti del Convegno di Trieste (13-15 marzo 1987), Trieste-Roma 1990, 179-209. Diversi casi e attestazioni epigrafiche sulla munificenza privata nell'Italia tardoantica v. Cecconi, *Governo* cit., 229-233; Savino, *Campania* cit., 278-291.

<sup>33</sup> Sugli *honorati* di età tardo imperiale si v. in generale Krause, *Das spätantike* cit., 1987, 46 ss., con bibl.; cfr. Camodeca, *Ricerche su Puteoli* cit., 116 ss.; anche C. Lepelley, "Du triomphe a la disparition. Le destin de l'ordre equestre de Diocletien a Theodose", in *L'ordre equestre. Histoire d'une aristocratie*, Roma 1999, 663 ss. Sull'uso e sulla valenza politico-sociale nella società cittadina e imperiale tardoantica del termine *honoratus* v. da ult. G.A. Cecconi, *Honorati, possessores, curiales: competenze istituzionali e gerarchie di rango nella città tardoantica*, in *Le trasformazioni delle élites della fine del IV sec. in età tardoantica*. Atti del convegno internazionale, Perugia, 15-16 marzo 2004, Roma 2006, 41-64, part. 44-50. Altri *equites honorati* relativamente coevi dal *Latium* e dalla *Campania*: *Valerius Frumentius*, di *Lanuvium* (*CIL*. XIV 2080); *Tarquinius Vitalio*, di *Abella* di IV sec. (*CIL*. X 1201); *L. Munatius Concessianus*, seconda metà III sec. (*CIL*. X 1492) e *Alfius Licinius*, dopo Costantino, (*CIL*. X 1680) entrambi di *Neapolis*; i puteolani *L. Aurelius Dorotheus*, fine III-inizi IV (*AE*. 1983, 196); *Septimius Carito* della seconda

4. La base dedicata a *Pollius Iulius Clementianus* dalla *curia* cittadina venne posta presumibilmente nella prima metà del IV sec. d.C., se accettiamo, come si è proposto, l'identificazione del *curator* della base onoraria già citata *CIL. X 1256, Claudius Plotianus*, con l'omonimo *corrector Lucaniae et Brittiorum* del 313-314 (*PLRE I*, 706). In quegli anni la città di Nola come le altre città campane<sup>34</sup> viveva un lento ridimensionamento della sua vita sociale ed economica, conseguenza in parte della provincializzazione dell'Italia nel riassetto amministrativo voluto da Diocleziano e continuato da Costantino, il che però non annullava del tutto la sua importante funzione di attrazione come centro di riferimento per il commercio agricolo del suo ampio territorio<sup>35</sup>. Sono una testimonianza di ciò le non poche dediche pubbliche tardo imperiali; una di queste ricorda l'intervento di un *curator rei publicae, Fl. Lucretius Publianus*, notevole locale di età post-costantiniana, che provvide a dotare il mercato cittadino di una stadera con pesi regolamentari e controllati<sup>36</sup>.

metà del IV sec. (*CIL. VI 1691*); *L. Mamilienus Crispinus* di *Sinuessa* di età costantiniana o poco dopo (*ANRW. 1980, 498*); infine di *Nola Cusonius Gratilianus*, coevo del nostro personaggio (*AE. 2001, 839 = 2003, 324*).

<sup>34</sup> Sulla situazione economica delle città della Campania tardoantica v. Savino, *Campania cit.*, 66-70.

<sup>35</sup> G. Camodeca, *Le città della Campania nella documentazione epigrafica pubblica del tardo III-IV secolo*, in G. Volpe, R. Giuliani (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia - Monte Sant'Angelo 27-28 maggio 2006), Bari 2010, 283-294, part. 290 s.

<sup>36</sup> *AE. 1979, 168: Pro splendore et / dignitate civitatis / Fl(avius) Lucretius Publianus, cur(ator) r(ei) p(ublicae) Nolanor(um), / stateriam cum pon/deribus iustis/ deferendam curavit*. Su questa iscrizione, con foto, v. G. Camodeca, *Curatores rei publicae 1*, in *ZPE. 35, 1979, 225-236, part. 232-236*.

## APPENDICE: Iscrizioni inedite dal territorio nolano.

1. Ara funeraria in calcare bianco, con frontone e pulvini laterali sul coronamento, ricomposta da tre frammenti contigui e combacianti<sup>37</sup>. Recuperata nel 2008 in proprietà privata a Saviano, a seguito di uno sbancamento d'incerta localizzazione, è ora conservata nei depositi della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, in Cimitile. La lettura è resa difficoltosa dalla superficie consunta, dall'incerchezza del *sulcus* non ben inciso dal lapicida e da una "rubricatura" moderna con pece effettuata per evidenziarne il testo. Malgrado ciò alla fine dell'autopsia, avvenuta nel novembre del 2011, la lettura è certa ed esclude che si tratti di un'iscrizione moderna.

M(arco) Titio M(arci) [f(ilio)]  
 Pal(atina) Iusto.  
 Vix(it) annis L.  
 B(ene) m(erenti) [f(ecit)]



L'iscrizione può essere datata tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C., non oltre, per la menzione nell'onomastica del personaggio defunto della tribù di appartenenza, la *Palatina*, ancora in questo periodo così avanzato<sup>38</sup> che lo individuava come un *civis* di condizione ingenua. Il gentilizio *Titius* a *Nola* e nell'area vesuviana è già attestato, sia pur di rado (*CIL*. X 1297; iscr. inedita), mentre risulta più diffuso a *Puteoli* e *Capua*.

<sup>37</sup> Misure: alt., cm. 136; largh., cm. 70; spess., cm. 51. Campo epigrafico, alt., cm. 79; largh., cm. 60. Altezza lettere, cm. 8-14. I bordi sono slabbrati e scheggiati, sul lato sinistro in basso sono visibili i segni della benna dell'escavatrice. Superficie assai consunta, le lettere presentano un riempimento moderno di pece.

<sup>38</sup> Sul punto si v. G. Forni, *La più recente menzione di tribù romana*, in *Le tribù romane*, IV. *Scripta Minora*, Roma 2006, 267-271.

2. Blocco di calcare bianco, ritagliato in epoca imprecisabile quando fu reimpiegato come soglia: resta, infatti, evidente l'incasso circolare del cardine sotto la fine della prima linea a destra e la forte consunzione delle lettere del testo<sup>39</sup>. Ulteriormente ritagliato per un successivo riuso. Oggi si conserva in proprietà privata, in San Paolo Belsito.

-----  
[- - - i]us D(ecimi) l(ibertus)  
[- - -] +nus  
[- - - pa]trono  
5 [- - -]o  
[- - -] l(iberto) Dionysio  
-----



Lo stato lacunoso dell'iscrizione purtroppo non ci permette di poter proporre una qualsivoglia restituzione dell'onomastica dei personaggi di questa dedica sepolcrale posta dal liberto [- - - i]us [- - -]nus al proprio anonimo patrono, del quale conosciamo solo il prenome *Decimus*, e ad un non meglio identificato liberto *Dionysius*. La paleografia e la semplice costruzione del testo fanno proporre una datazione dell'epigrafe al II sec. d.C.

Aniello Parma  
(Università del Salento)  
aniello.parma@unisalento.it

<sup>39</sup> Misure: alt., cm. 54; largh., cm. +34; spess., cm. 15. Altezza lettere, cm. 4-6,5. Si conservano solo il lato destro e molto probabilmente quello inferiore.

